

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA III TRIMESTRE 2024

DICEMBRE 2024
N° 51



ATTIVAZIONI

- Nel terzo trimestre 2024 si registrano 3 milioni 289 mila attivazioni (-6,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a -220 mila contratti) e 234 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (+2,7%, pari a +6 mila unità).
- I contratti attivati comprensivi delle trasformazioni, risultano quindi pari a 3 milioni 523 mila, in diminuzione del 5,7% (pari a -214 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura percentuale sostanzialmente simile per la componente maschile e per quella femminile. Il calo percentuale interessa maggiormente il Centro (-9,7%) e il Nord del Paese (-5,7%).
- Nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 75,3% del totale economia, si registra un calo tendenziale pari a -7,6%. Anche nell'Industria in senso stretto e nelle Costruzioni si osserva una riduzione, pari rispettivamente a -5,1% e a -1,9%, mentre l'Agricoltura mostra una significativa crescita, pari a +5,6%.
- Il calo tendenziale coinvolge tutte le tipologie contrattuali. Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato diminuiscono del 5,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-37 mila unità) e quelle a Tempo Determinato calano del 2,8% (corrispondenti a -62 mila contratti). L'Apprendistato presenta un calo delle attivazioni pari a -6,1% (-6 mila contratti).

I RAPPORTI DI LAVORO NEL III TRIMESTRE 2024

Nel terzo trimestre del 2024, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 289 mila, in diminuzione del 6,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -220 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 609 mila lavoratori, con un calo tendenziale pari al 5,1%, corrispondente a -141 mila individui (Grafico 1).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in crescita dell'1,3% su base annua, un valore in diminuzione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +5,5%). L'incremento annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+1,9%) e il Mezzogiorno (+4,2%), mentre si osserva una riduzione nel Centro pari a -2,7%. Prendendo in esame i settori di attività economica, l'Agricoltura e le Costruzioni mostrano il maggior incremento annuo (rispettivamente pari a +3,5% e +3,3%), mentre per l'Industria in senso stretto si registra per il sesto trimestre consecutivo un calo su base annua, pari a -5,4% in corrispondenza del terzo trimestre 2024. I Servizi, invece, mostrano una crescita annua pari a +1,5%, in calo rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (+7,3%).

Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 234 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 523 mila, in calo del 5,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura percentuale sostanzialmente simile per la componente maschile e per quella femminile. La contrazione interessa maggiormente il Centro (-9,7%) e il Nord del Paese (-5,7%). La maggior parte delle attivazioni viene assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel terzo trimestre del 2024 si registrano 2 milioni 652 mila attivazioni in tale settore, pari al 75,3% del totale economia. Nei Servizi si registra la più elevata riduzione tendenziale pari al 7,6% (-218 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere. L'Industria, che costituisce il 13,1% delle attivazioni (corrispondenti a 461 mila unità), mostra un calo percentuale più contenuto, pari a -3,7%, per effetto di una riduzione più significativa nell'Industria in senso stretto (-5,1%) rispetto a quella registrata per le Costruzioni (-1,9%). L'Agricoltura, che con 410 mila attivazioni assorbe l'11,6% delle attivazioni, presenta invece una crescita tendenziale pari a +5,6%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+9,8%), mentre risulta in calo quella femminile (-3,6%).

I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 234 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano nel terzo trimestre del 2024 un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 654 mila unità. Il valore mostra un calo tendenziale di 37 mila unità (-5,3%), spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -43 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +6 mila. Le attivazioni a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 179 mila, mostrano una riduzione tendenziale pari a -2,8% (corrispondenti a -62 mila contratti) e quelle con contratti di Apprendistato, pari a 85 mila, diminuiscono del 6,1% (pari a -6 mila). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, la dinamica mostra un saldo annuo positivo tra attivazioni e cessazioni sia a Tempo Indeterminato, pari a +522 mila unità, che a Tempo Determinato, pari a +20 mila unità, mentre l'Apprendistato registra un saldo annuo negativo, pari a -71 mila contratti. Per quanto riguarda i contratti di Collaborazione, nel terzo trimestre 2024

I contratti di Collaborazione registrano un calo pari a -27,3% (-106 mila unità), terminando così il notevole incremento tendenziale osservato nei quattro trimestri precedenti. Le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano una riduzione più moderata, pari a -0,9%.

- Il complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, pari a 654 mila, risulta composto da 420 mila attivazioni e 234 mila trasformazioni. L'incidenza percentuale del numero di trasformazioni sul flusso in ingresso risulta, quindi, pari al 35,8%. Il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, pari a -37 mila unità, viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -43 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +6 mila.
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 609 mila, in riduzione tendenziale del 5,1% (corrispondenti a -141 mila individui attivati).

CESSAZIONI

- Nel terzo trimestre 2024 si registrano 3 milioni 174 mila cessazioni di contratti di lavoro, in crescita dell'1,5% (pari a +48 mila unità) nei confronti dello stesso

pari a 282 mila, si registra un calo tendenziale del 27,3% (-106 mila unità), terminando così il notevole incremento tendenziale osservato nei quattro trimestri precedenti. Le altre tipologie contrattuali, pari a 323 mila e costituite in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una riduzione moderata, pari a -0,9% (3 mila contratti in meno).

Con riferimento ai lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), il calo tendenziale viene determinato in maniera equivalente da entrambe le componenti di genere. Tra gli uomini, la dinamica negativa delle attivazioni interessa tutte le classi di età, in misura percentuale superiore gli uomini tra i 45 e i 54 anni di età (-7,3%) e tra i 35 e i 44 anni di età (-5,5%). Tra le donne, invece, la riduzione coinvolge le lavoratrici fino ai 54 anni di età, con particolare riguardo alle giovani 25-34enni (-7,6%) e le donne tra i 35 e i 44 anni (-8,0%). Oltre i 54 anni di età, si registrano variazioni tendenziali positive, pari a +0,8% per le donne tra i 55 e i 64 anni di età e pari a +3,0% per le over 64.

Nel terzo trimestre del 2024 le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 174 mila, con un aumento dell'1,5%, corrispondente ad una crescita di 48 mila rapporti nei confronti dello stesso trimestre del 2023, coinvolgendo la componente maschile in misura superiore (+1,8%, pari a +30 mila) rispetto alla componente femminile (+1,3%, pari a +18 mila). Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 531 mila lavoratori interessati per almeno una cessazione, con un incremento del 3,2%, pari a circa 78 mila individui.

A livello territoriale la dinamica delle cessazioni si esprime in una variazione di segno positivo nel Nord e nel Mezzogiorno (rispettivamente +3,2% e +2,8%), a fronte di un decremento nel Centro (-3,3%).

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 442 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra una quota pari al 76,9% delle cessazioni (l'88,5% nel caso della componente femminile), con una crescita tendenziale pari all'1,2% (pari a +28 mila unità). Anche gli altri settori di attività economica mostrano un incremento dei rapporti cessati, in particolare le Costruzioni (+4,3%) e l'Agricoltura (+5,5% pari a +17 mila unità), che rappresenta una quota del 10,2%, mentre fa eccezione l'Industria in senso stretto, che registra un decremento pari a -2,1%.

In relazione alle diverse tipologie di contratto, le dinamiche tendenziali relative al terzo trimestre 2024 mostrano un incremento dei contratti di Collaborazione (+71,4%, pari a +87 mila unità) e della tipologia contrattuale Altro (+1,5%), che insieme rappresentano il 17,6% del totale delle cessazioni, a fronte del decremento delle altre tipologie: il contratto a tempo Indeterminato, (-3,4%, pari a -18 mila cessazioni), che rappresenta il 16,4% dei contratti, il contratto di Apprendistato (-2,9%) e il contratto a tempo Determinato (-1,2%, pari a -24 mila), che rappresenta con il 63,6% la quota maggiore del totale.

In termini di durata effettiva del rapporto di lavoro, il confronto tendenziale mostra una crescita dei contratti con durata 366 e oltre, in aumento del 23,2% (+114 mila) e, in misura minore, dei contratti compresi tra 31-90 giorni (+3,0%, pari a +19 mila), mentre nelle restanti classi di durata si osserva un calo. La variazione maggiore, pari a -13% si registra nei contratti pari a un giorno, in diminuzione di 47 mila unità, che può ricondursi ad entrambe le componenti di genere, con una variazione maggiore nei maschi (-14,4%) nei confronti delle femmine (-11,0%).

Con riferimento alle cause di cessazione, nel terzo trimestre 2024 il maggiore

trimestre del 2023.

- I rapporti cessati aumentano nel Nord (+3,2%) e nel Mezzogiorno (+2,8%) mentre diminuiscono nel Centro (-3,3%).
- L'incremento delle cessazioni interessa l'Agricoltura (+5,5%), le Costruzioni (+4,3%) e, in misura minore, i Servizi (+1,2%), con l'eccezione dell'Industria in senso stretto che registra un calo (-2,1%).
- Le dinamiche tendenziali mostrano un aumento dei rapporti cessati nei contratti di Collaborazione (+71,4%) e in Altro (+1,5%), a fronte di una flessione in tutte le altre tipologie contrattuali, in particolare nei contratti a Tempo Indeterminato (-3,4%), nell'Apprendistato (-2,9%) e, in misura minore, nei contratti a Tempo Determinato (-1,2%).
- Con riferimento alle classi di durata del rapporto di lavoro, la crescita delle cessazioni interessa esclusivamente i rapporti rientranti nella fascia 366 giorni e oltre (+23,2%) e nella fascia 31-90 giorni (+3,0%), mentre si osserva un decremento nei contratti fino a 30 giorni (-6,7%) e in quelli appartenenti alla classe 91-365 giorni (-2,2%), che rappresenta il 32,7% del totale delle cessazioni.
- Considerando le cause di cessazione, l'aumento registrato nel terzo trimestre 2024 è riconducibile principalmente al contributo delle

incremento nei confronti dello stesso trimestre del 2023 si rileva nelle Cessazioni a termine (pari a +2,9%), che detengono la quota più consistente rispetto al totale dei contratti (pari a 68,6%). Registrano un lieve aumento tendenziale anche le Cessazioni promosse dal datore di lavoro (+0,2%) in cui rientrano i Licenziamenti - che rappresentano il 5,3% delle cause di cessazione - con una variazione pari allo 0,4%, ascrivibile unicamente al contributo della componente maschile (+2,1%), a fronte della variazione di segno negativo della componente femminile (-1,6%). Sempre nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore di lavoro, l'aumento più significativo è rappresentato dalla Cessazione Attività (+10,9%) che rappresenta una quota minima del totale (0,3%). Di contro, nelle Cessazioni richieste dal lavoratore, costituite in prevalenza dalle Dimissioni (17% del totale) e, in misura minore, dai Pensionamenti (0,9%), si registra un calo tendenziale del 3,3%. Sia le Dimissioni che i Pensionamenti mostrano rispettivamente una variazione pari a -2,9% e pari a -9,8%, che coinvolge entrambe le componenti di genere. Considerando le variazioni percentuali tendenziali per fasce d'età, nei rapporti di lavoro si osservano variazioni di segno negativo nelle due classi centrali, che complessivamente vanno dai 35 ai 54 anni, a fronte di un incremento nelle altre classi d'età; in particolare si osserva un maggior aumento delle cessazioni nei 15-24enni (+5,0%) e nella fascia dei sessantacinque ed oltre (+9,0%), a fronte di una decrescita nella classe dei 35-44enni e in quella dei 45-54enni (rispettivamente -0,6% e -1,1%).

A livello territoriale regionale, in termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa la Lombardia e il Lazio, rispettivamente con 515 mila e 404 mila rapporti, che concentrano insieme il 28,0% delle attivazioni totali. A tali rapporti corrispondono rispettivamente 422 mila e 264 mila lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

Il calo delle attivazioni rilevato a livello nazionale coinvolge la totalità delle regioni, con l'eccezione del Molise che registra un aumento dell'1,2%; la variazione più significativa si osserva nel Lazio, con un calo pari -13,4%, a cui corrisponde un calo dei lavoratori interessati pari a -9,5%. Sempre nel Lazio, si registra il valore più elevato del numero medio di attivazioni per lavoratore, con 1,53 contratti per lavoratore, in diminuzione rispetto al terzo trimestre 2023, in cui risultava pari a 1,60 contratti, mentre il valore minore si registra in Calabria, con una media di 1,10 attivazioni per lavoratore.

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2024 si registrano 341 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, con un calo tendenziale pari al 2,6%, e risultano 209 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, con una diminuzione del 4,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,1% su base annua, una riduzione un po' meno marcata rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (-4,8%). Il calo annuo interessa in misura superiore la componente maschile (-5,5%) e riguarda in maniera significativa le somministrazioni riferite ai soggetti tra i 25 e i 54 anni di età. Di contro, per i più giovani fino a 24 anni di età e per gli over 54 si registra una crescita annua. Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel terzo trimestre del 2024 si registrano 353 mila cessazioni, in diminuzione dell'1,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, e 227 mila lavoratori coinvolti, in calo tendenziale dell'1,4%. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo

Cessazioni al Termine (+2,9%), che costituiscono la quota maggiore (68,6% del totale) e di Altre cause (+2,6%); crescono in misura minore le Cessazioni promosse dal datore di lavoro (+0,2%) mentre diminuiscono le Cessazioni richieste dal lavoratore (-3,3%).

- Sono pari a 2 milioni e 531 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un incremento tendenziale del 3,2% (pari a +78 mila individui).

del 2,6% su base annua.

Nel trimestre considerato, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 63 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-3,2%, pari a 2 mila tirocini in meno), in misura più marcata per le donne (-4,4%). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati mostrano un calo del 6,1% su base annua, con una riduzione più significativa nel Mezzogiorno (-10,3%) e tra le donne (-7,2%).

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari a 35 mila, corrispondente al 55,0% del totale nazionale. In quest'area geografica le attivazioni mostrano il calo tendenziale più marcato, pari a -5,1%, in misura superiore per la componente femminile (-6,1%). Nel Mezzogiorno, che con 17 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 26,9% del totale registrato nel Paese, si registra solo una lieve diminuzione, pari a -0,5%, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-1,1%). Il Centro registra 11 mila tirocini attivati, pari a poco più del 18% del totale, e presenta una riduzione tendenziale pari a -1,1%, anche in quest'area riconducibile esclusivamente al calo osservato per le donne (-4,0%).

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel terzo trimestre del 2024 si registrano 48 mila attivazioni, pari al 76,7% del totale, con una riduzione tendenziale pari a -0,8%, dovuta al calo osservato solo per le donne (-2,2%).

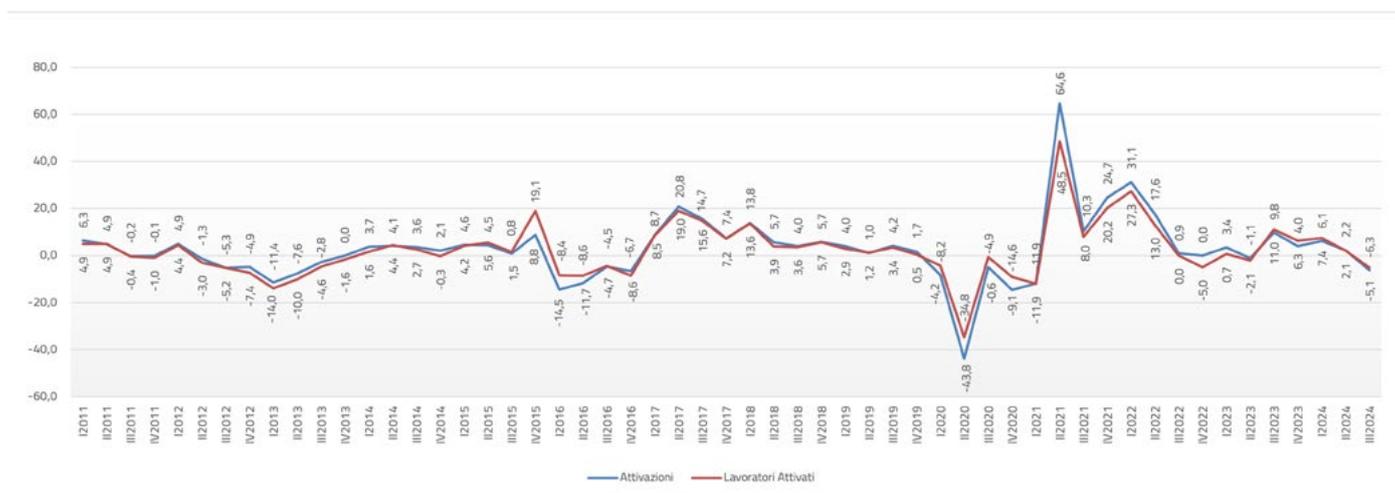
I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,4% del totale) e dai Servizi per l'impiego (27,7%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (72,2%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 16,0% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (9,6%) e soggetti svantaggiati (4,0%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre del 2024 risulta pari a 75 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 61,9% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 66,5% lo stesso trimestre dell'anno precedente). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta in calo dell'8,7% su base annua, in maniera equivalente per entrambe le componenti di genere.



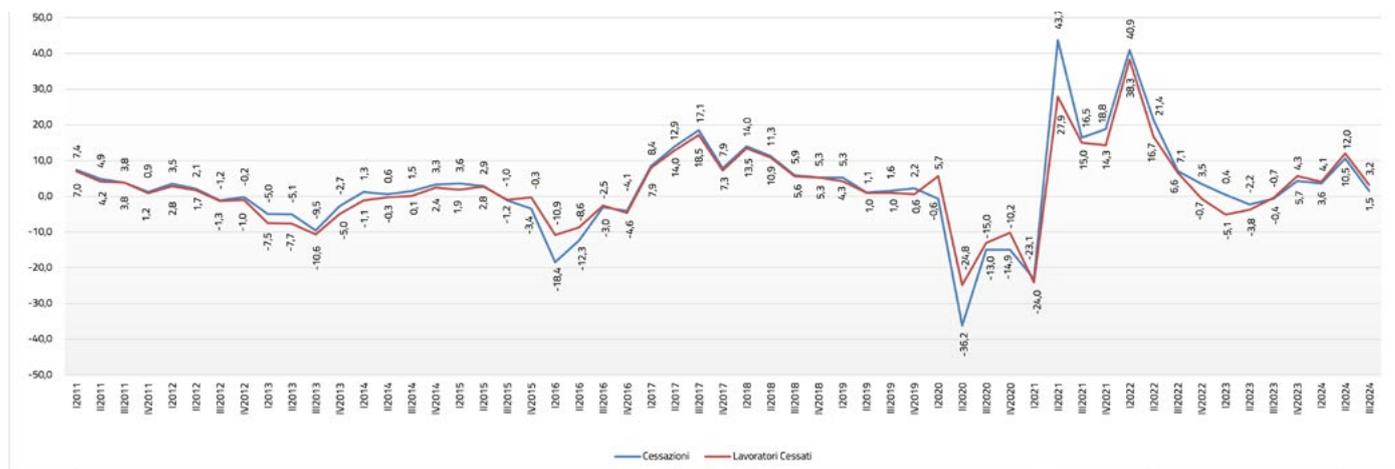
La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel terzo trimestre del 2024 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 523 mila, di cui 1 milione 903 mila uomini e 1 milione 620 mila donne. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente viene rilevato un calo del 5,7% (pari a -214 mila attivazioni), in misura percentuale sostanzialmente simile per la componente maschile e per quella femminile (Tavola 1). La riduzione tendenziale osservata nel terzo trimestre del 2024 interessa

maggiormente il Centro (-9,7%), che rappresenta il 22,1% del totale delle attivazioni nazionali, rispetto al Mezzogiorno (-2,8%), dove si concentra il 32,0% delle attivazioni. Il Nord, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 45,9%, presenta invece una riduzione equivalente a quella registrata mediamente nel Paese (-5,7%). L'analisi per genere a livello territoriale evidenzia una dinamica più negativa per gli uomini nel Centro del Paese (-10,9%) e per le donne nel Mezzogiorno (-3,7%), mentre nel Nord il calo risulta sostanzialmente simile tra le componenti di genere.

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati ^(a) per ripartizione geografica ^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.615.623	851.661	763.962	-98.110	-51.077	-47.033	-5,7	-5,7	-5,8
Centro	777.344	417.065	360.279	-83.911	-50.888	-33.023	-9,7	-10,9	-8,4
Mezzogiorno	1.128.984	633.552	495.432	-31.981	-13.023	-18.958	-2,8	-2,0	-3,7
N.d. ^(c)	1.203	869	334	478	404	74	65,9	86,9	28,5
Totale	3.523.154	1.903.147	1.620.007	-213.524	-114.584	-98.940	-5,7	-5,7	-5,8

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene solitamente assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel trimestre in esame si registrano 2 milioni 652 mila attivazioni in tale settore, pari al 75,3% del totale economia (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata delle attivazioni tra le donne, pari all'87,4% della componente femminile rispetto al 65,0% di quella maschile. Nei Servizi si registra la più elevata riduzione tendenziale, pari al 7,6% (-218 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella maschile (-9,4%) rispetto a quella femminile (-5,9%).

L'Industria, che costituisce il 13,1% delle attivazioni (corrispondenti a 461 mila unità), mostra un calo percentuale più contenuto, pari a -3,7%, per effetto di una riduzione più significativa nell'Industria in senso stretto (-5,1%) rispetto a quella registrata per le Costruzioni (-1,9%); si osserva nell'Industria in senso stretto, inoltre, una contrazione percentuale più marcata per la componente femminile (-5,9%) rispetto a quella maschile (-4,7%).

Il settore dell'Agricoltura, che con 410 mila attivazioni assorbe l'11,6% delle attivazioni, presenta invece una crescita tendenziale pari a +5,6%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+9,8%), mentre risulta in calo quella femminile (-3,6%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati ^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	409.984	294.644	115.340	21.869	26.231	-4.362	5,6	9,8	-3,6
Industria	461.005	371.887	89.118	-17.861	-12.714	-5.147	-3,7	-3,3	-5,5
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>260.454</i>	<i>181.419</i>	<i>79.035</i>	<i>-13.933</i>	<i>-9.015</i>	<i>-4.918</i>	<i>-5,1</i>	<i>-4,7</i>	<i>-5,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>200.551</i>	<i>190.468</i>	<i>10.083</i>	<i>-3.928</i>	<i>-3.699</i>	<i>-229</i>	<i>-1,9</i>	<i>-1,9</i>	<i>-2,2</i>
Servizi	2.652.165	1.236.616	1.415.549	-217.532	-128.101	-89.431	-7,6	-9,4	-5,9
Totale	3.523.154	1.903.147	1.620.007	-213.524	-114.584	-98.940	-5,7	-5,7	-5,8

^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

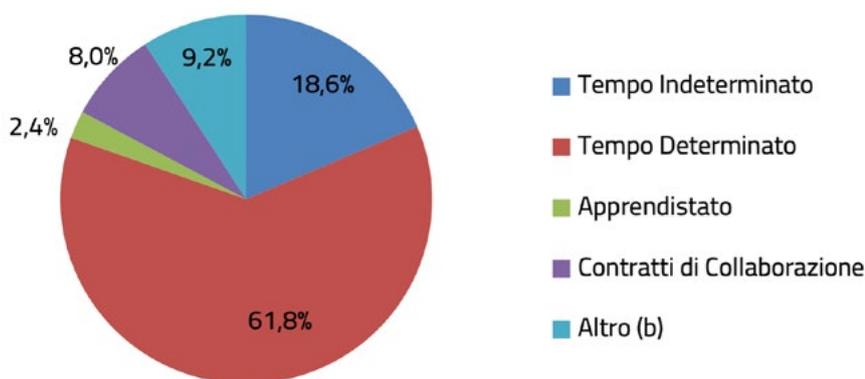
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, il numero di attivazioni nel terzo trimestre del 2024 risulta pari a 3 milioni 289 mila, in diminuzione del 6,3% (pari a 220 mila attivazioni in meno) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tavola 4). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in crescita dell'1,3% su base annua, un valore in diminuzione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +5,5%). L'incremento annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+1,9%, rispetto a +0,5% rilevato per quella femminile) e il Mezzogiorno (+4,2%) rispetto al Nord (+1,4%), mentre si osserva una riduzione nel Centro pari a -2,7%. Prendendo in esame i settori di attività economica, si può calcolare che l'Agricoltura e le Costruzioni mostrano il maggior incremento percentuale annuo (rispettivamente pari a +3,5% e +3,3%), mentre per l'Industria in senso stretto si registra per il sesto trimestre consecutivo un calo su base annua, pari a -5,4% in corrispondenza del terzo trimestre 2024. I Servizi, invece, mostrano una crescita annua pari

a +1,5%, anche se in calo rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (+7,3%).

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, si osserva che solitamente la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel terzo trimestre del 2024 al 61,8% (in aumento di 1,8 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 18,6% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (risultava sostanzialmente simile nel terzo trimestre dell'anno precedente) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,4% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (stabile rispetto al terzo trimestre del 2023) e pari all'8,0% per i contratti di Collaborazione, un'incidenza che risulta in significativo calo tendenziale, pari a -2,4 punti percentuali. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta il 9,2% del totale attivazioni (quota in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

Grafico 3. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto (composizioni percentuali). III Trimestre 2024



^(a) Compreso le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame la dinamica tendenziale delle attivazioni per tipologia di contratto (comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato), nel terzo trimestre del 2024 si osserva un calo in tutte le tipologie. Le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato risultano pari a 654 mila, in diminuzione del 5,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -37 mila contratti), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 179 mila, mostrano una

riduzione pari a -2,8% (corrispondenti a -62 mila contratti) (Tavola 3). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 85 mila, diminuiscono del 6,1%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 282 mila, si registra una notevole contrazione, pari a -27,3%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 323 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una riduzione moderata, pari a -0,9% (3 mila contratti in meno).

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	654.109	338.425	315.684	-36.761	-18.724	-18.037	-5,3	-5,2	-5,4
Tempo Determinato	2.178.815	1.177.582	1.001.233	-62.359	-17.447	-44.912	-2,8	-1,5	-4,3
Apprendistato	85.250	51.169	34.081	-5.573	-3.325	-2.248	-6,1	-6,1	-6,2
Contratti di Collaborazione	282.265	158.618	123.647	-105.947	-71.061	-34.886	-27,3	-30,9	-22,0
Altro ^(b)	322.715	177.353	145.362	-2.884	-4.027	1.143	-0,9	-2,2	0,8
Totale	3.523.154	1.903.147	1.620.007	-213.524	114.584	-98.940	-5,7	-5,7	-5,8

^(a) Compreso le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale significativamente negativa delle attivazioni riscontrata per le Collaborazioni sia più accentuata per la componente maschile (-30,9%). Riguardo al Tempo Determinato si osserva invece un calo più marcato per la componente femminile (-4,3%), mentre per il Tempo Indeterminato e per l'Apprendistato la contrazione coinvolge entrambe le componenti di genere in maniera sostanzialmente omogenea. La tipologia Altro, infine, mostra una diminuzione delle attivazioni per gli uomini (-2,2%) e un incremento per le donne (+0,8%).

Nel terzo trimestre del 2024, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 234 mila, in crescita di 6 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e corrispondente a un aumento percentuale pari al 2,7%; l'incremento coinvolge in misura superiore la componente maschile (+3,1%). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 35,8% (234 mila su 654 mila).

Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (pari a -37 mila) viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -43 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +6 mila.

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano provenienti per il 73,2% da contratti a Tempo Determinato e per il 26,8% da contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in calo dello 0,3% rispetto

allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-0,8%), mentre aumentano del 12,0% le trasformazioni dall'Apprendistato, in misura superiore per gli uomini (+12,9%) rispetto alle donne (+10,9%).

Considerando la dinamica degli ultimi quattro trimestri relativa alle attivazioni per tipologia di contratto (comprensive delle trasformazioni), si può osservare che le attivazioni a Tempo Indeterminato risultano in calo del 2,8%, in ulteriore diminuzione rispetto alla riduzione annua registrata in corrispondenza del trimestre precedente (-1,7%). Per quanto riguarda la dinamica media annua dei contratti a Tempo Determinato risulta un incremento pari allo 0,5%, mentre si attenua il notevole livello del tasso di crescita annuo delle attivazioni con contratto di Collaborazione, che raggiunge un valore pari a +30,1%, rispetto a +168,6% calcolato relativamente al trimestre precedente; resta comunque elevato il livello assoluto dei contratti di Collaborazione attivati dal quarto trimestre del 2023 al terzo del 2024, pari complessivamente a 863 mila, a fronte di un valore annuo che non ha mai raggiunto le 400 mila unità dal 2019 alla prima metà del 2023.

Analizzando complessivamente i flussi degli ultimi quattro trimestri in entrata e in uscita dai contratti a Tempo Indeterminato, Tempo Determinato e Apprendistato, si registra un saldo annuo tra attivazioni e cessazioni a Tempo Indeterminato positivo, pari a +522 mila unità, così come quello a Tempo Determinato, pari a +20 mila unità, mentre per l'Apprendistato risulta un saldo negativo, pari a -71 mila unità.

¹ Il saldo annuo tra attivazioni e cessazioni, relativo al complesso degli ultimi quattro trimestri, tiene conto anche delle trasformazioni a Tempo Indeterminato provenienti da contratti a Tempo Determinato o di Apprendistato; quindi, il saldo annuo è stato calcolato come segue:

- Saldo Tempo Indeterminato (TI): Attivazioni TI + trasformazioni TI – Cessazioni TI
- Saldo Tempo Determinato (TD): Attivazioni TD – trasformazioni da TD – Cessazioni TD
- Saldo Apprendistato (APP): Attivazioni APP – trasformazioni da APP – Cessazioni APP

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel trimestre in esame, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione sono risultati pari a 2 milioni 609 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 3 milioni 289 mila (Tavola 4). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in diminuzione del 5,1% (corrispondenti a -141 mila individui), un tasso di variazione negativa meno marcato rispetto a quello registrato per i contratti attivati, pari a -6,3%. La

dinamica tendenziale negativa più intensa registrata per i rapporti di lavoro attivati rispetto ai lavoratori coinvolti determina una diminuzione del numero di attivazioni pro capite, che risulta pari a 1,26, rispetto al valore pari a 1,28 osservato nel terzo trimestre del 2023. Il calo risulta sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere, in corrispondenza delle quali si registra nel terzo trimestre del 2024 un valore pari a 1,29 per gli uomini e 1,23 per le donne.

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	667.993	542.421	1,23	-5,3	-4,2
25-34	816.396	647.301	1,26	-7,3	-6,1
35-44	672.123	531.049	1,27	-7,5	-6,8
45-54	635.716	501.238	1,27	-7,0	-5,6
55-64	404.114	316.227	1,28	-3,2	-2,1
65 ed oltre	92.335	71.281	1,30	-3,1	-0,6
Totale	3.288.677	2.609.386	1,26	-6,3	-5,1
Maschi					
Fino a 24	390.074	314.307	1,24	-5,5	-4,5
25-34	453.088	352.129	1,29	-6,0	-4,7
35-44	348.143	265.578	1,31	-6,1	-5,5
45-54	305.082	230.966	1,32	-8,5	-7,3
55-64	212.897	160.411	1,33	-5,7	-4,7
65 ed oltre	61.576	47.138	1,31	-4,9	-2,4
Totale	1.770.860	1.370.448	1,29	-6,3	-5,2
Femmine					
Fino a 24	277.919	228.114	1,22	-4,9	-3,8
25-34	363.308	295.172	1,23	-8,8	-7,6
35-44	323.980	265.471	1,22	-8,9	-8,0
45-54	330.634	270.272	1,22	-5,6	-4,1
55-64	191.217	155.816	1,23	-0,3	0,8
65 ed oltre	30.759	24.143	1,27	0,7	3,0
Totale	1.517.817	1.238.938	1,23	-6,2	-5,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La contrazione tendenziale dei lavoratori attivati nel terzo trimestre del 2024, pari a -5,1%, viene determinata in misura percentuale analoga tra la componente maschile e quella femminile. Tra gli uomini, la dinamica negativa delle attivazioni interessa tutte le classi di età, in misura percentuale superiore gli uomini tra i 45 e i 54 anni di età (-7,3%) e tra i 35 e i 44 anni di età

(-5,5%). Tra le donne, invece, la riduzione coinvolge le lavoratrici fino ai 54 anni di età, con particolare riguardo alle giovani 25-34enni (-7,6%) e alle donne tra i 35 e i 44 anni (-8,0%). Oltre i 54 anni di età, si registrano variazioni tendenziali positive, pari a +0,8% per le donne tra i 55 e i 64 anni di età e pari a +3,0% per le over 64.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel terzo trimestre del 2024 si registrano 3 milioni 174 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, corrispondenti a 1 milione 746 mila maschi e 1 milione 428 mila femmine. Nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente l'aumento rilevato è pari all'1,5%, corrispondente ad una crescita di circa 48 mila rapporti cessati. Tale incremento, che rappresenta la quarta variazione di segno positivo a partire dal quarto trimestre 2023, coinvolge in misura superiore la componente maschile, con una variazione dell'1,8%, (pari a +30 mila unità) rispetto all'1,3% rilevato nella componente femminile (pari a +18 mila) (Tavola 5).

Con riferimento alla ripartizione territoriale l'analisi conferma, a partire dalla seconda metà del 2023, una

dinamica positiva dei rapporti cessati sia nel Nord - che concentra con il 44,1% la quota più alta di cessazioni - con un incremento pari al 3,2%, che nel Mezzogiorno, con una variazione pari a +2,8%, mentre nel Centro - che rappresenta il 22,1% dei rapporti giunti a conclusione - i rapporti cessati mostrano una diminuzione pari a -3,3%. In termini di genere si osserva come la dinamica di segno positivo osservata al Nord e nel Mezzogiorno coinvolge entrambe le componenti, con un divario che appare più consistente nel Mezzogiorno, dove i rapporti cessati crescono nei maschi del 3,9%, un incremento superiore all'1,2% registrato nelle femmine, mentre nel Nord la crescita nelle femmine (pari a +3,3%) risulta di poco superiore a quella riscontrata nei maschi (+3,1%).

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.399.251	732.627	666.624	43.090	22.091	20.999	3,2	3,1	3,3
Centro	701.790	381.418	320.372	-24.237	-15.675	-8.562	-3,3	-3,9	-2,6
Mezzogiorno	1.071.805	631.084	440.721	29.029	23.812	5.217	2,8	3,9	1,2
N.d. ^(b)	1.091	731	360	293	218	75	36,7	42,5	26,3
Totale	3.173.937	1.745.860	1.428.077	48.175	30.446	17.729	1,5	1,8	1,3

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre considerato sono pari a 2 milioni 442 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 76,9% delle cessazioni, una quota in lieve calo nei confronti dello stesso trimestre del 2023 (-0,3 punti percentuali). Nella dinamica tendenziale i rapporti di lavoro cessati nei Servizi mostrano una crescita dell'1,2% (pari a +29 mila unità) - a cui contribuiscono in misura maggiore le femmine (+1,7%) rispetto ai maschi (+0,6%) - che risulta superiore a quella rilevata nell'Industria nel suo complesso e inferiore nei confronti del settore agricolo (Tavola 6).

Il Settore industriale, che rappresenta con 409 mila rapporti di lavoro giunti al termine il 12,9% del totale delle cessazioni - una quota sostanzialmente stabile nei confronti di quella rilevata nel terzo trimestre del 2023 - registra una crescita tendenziale dello 0,6% (pari a poco meno di 2500 unità) che interessa la componente femminile (+1,3%) in misura maggiore di quella

maschile (+0,5%). Tale crescita del settore industriale è riconducibile esclusivamente all'incremento rilevato nel comparto delle Costruzioni (+4,3%), dove la variazione risulta superiore nelle donne (+7,1%) rispetto agli uomini (+4,1%), mentre nel comparto dell'Industria in senso stretto si riscontra un calo del 2,1% - che segue il -2,8% del trimestre precedente - riconducibile unicamente al contributo della componente maschile (-3,3%), a fronte di una variazione di segno positivo di quella femminile (+0,6%). Nel terzo trimestre del 2024 la crescita dei rapporti giunti al termine interessa anche il Settore Agricolo, che registra il quarto incremento consecutivo dopo l'andamento di segno negativo iniziato dal secondo trimestre 2022. L'agricoltura - che rappresenta il 10,2% delle cessazioni - fa registrare una variazione pari a +5,5% (pari a 17 mila unità), riconducibile alla sola componente maschile (+10,2%) mentre risulta di segno negativo il contributo della componente femminile (-5,4%).

Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	322.617	235.573	87.044	16.849	21.771	-4.922	5,5	10,2	-5,4
Industria	409.146	331.915	77.231	2.493	1.523	970	0,6	0,5	1,3
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>228.357</i>	<i>159.259</i>	<i>69.098</i>	<i>-4.926</i>	<i>-5.356</i>	<i>430</i>	<i>-2,1</i>	<i>-3,3</i>	<i>0,6</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>180.789</i>	<i>172.656</i>	<i>8.133</i>	<i>7.419</i>	<i>6.879</i>	<i>540</i>	<i>4,3</i>	<i>4,1</i>	<i>7,1</i>
Servizi	2.442.174	1.178.372	1.263.802	28.833	7.152	21.681	1,2	0,6	1,7
Totale	3.173.937	1.745.860	1.428.077	48.175	30.446	17.729	1,5	1,8	1,3

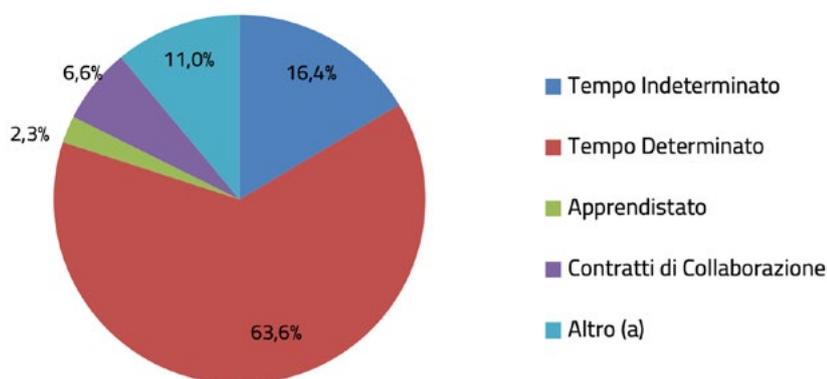
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale conferma in questo trimestre la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che comprendono il 63,6% del totale dei contratti, rappresentati da 2 milioni 18 mila cessazioni, una percentuale in calo di 1,7 punti nei confronti del terzo trimestre 2023; una quota inferiore, pari al 16,4% del totale, è rappresentata dai rapporti a Tempo Indeterminato

(522 mila unità) che registrano nello stesso periodo una riduzione percentuale di 0,8 punti.

Si mantiene invece sostanzialmente stabile sia la quota relativa all'Apprendistato (pari al 2,3%) che della tipologia Altro (pari all'11%), mentre aumenta il peso dei contratti di Collaborazione, che passano dal 3,9% del terzo trimestre 2023 al 6,6% dello stesso trimestre del 2024 (Grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). III Trimestre 2024



^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni nel terzo trimestre 2024 interessano in modo diversificato le tipologie di contratto. L'incremento dei rapporti cessati è riconducibile principalmente al forte incremento delle cessazioni dei contratti di Collaborazione e all'incremento minore riconducibile alla tipologia Altro. L'incremento dei contratti di Collaborazione, pari a +71,4% (corrispondente a +87 mila unità), rappresenta il sesto aumento consecutivo, riconducibile a entrambe le componenti di genere, con un contributo maggiore della componente maschile (pari a +82,3%) nei confronti della controparte femminile (pari a +63,4%). Di contro, nella tipologia Altro la crescita dell'1,5% è legata a un incremento percentuale maggiore nelle femmine (pari a +3,2%)

rispetto a quello rilevato nei maschi (+0,2%).

In tutte le altre tipologie di contratto nel trimestre in esame i rapporti di lavoro cessati decrescono, in particolare nei contratti a Tempo Indeterminato, che mostrano una dinamica di segno negativo dal quarto trimestre 2022, con una variazione nulla nel primo trimestre 2024. Diminuiscono le cessazioni dei contratti a Tempo Indeterminato con una variazione del -3,4%, corrispondente a 18 mila cessazioni in meno nei confronti del terzo trimestre 2023, dei contratti di Apprendistato (-2,9% pari a -2200), e in misura minore dei contratti a Tempo Determinato (-1,2%, pari a -24 mila), in cui la variazione è attribuibile principalmente alle donne (-2,8%), a fronte di una variazione sostanzialmente nulla osservata negli uomini (Tavola 7).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	521.753	273.114	248.639	-18.479	-12.204	-6.275	-3,4	-4,3	-2,5
Tempo Determinato	2.018.307	1.144.474	873.833	-23.767	1.570	-25.337	-1,2	0,1	-2,8
Apprendistato	74.580	44.112	30.468	-2.210	-1.894	-316	-2,9	-4,1	-1,0
Contratti di Collaborazione	209.765	94.387	115.378	87.366	42.598	44.768	71,4	82,3	63,4
Altro ^(a)	349.532	189.773	159.759	5.265	376	4.889	1,5	0,2	3,2
Totale	3.173.937	1.745.860	1.428.077	48.175	30.446	17.729	1,5	1,8	1,3

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alla durata effettiva del rapporto di lavoro, nel terzo trimestre 2024 la quota più consistente di rapporti conclusi - corrispondente al 32,7% - riguarda i contratti rientranti nella classe di durata 91-365 giorni (pari a 1 milione 37 mila) mentre il 27,3%, corrispondente a 866 mila unità, interessa i contratti fino a 30 giorni; in entrambe le classi di durata tali quote risultano in calo nei confronti dello stesso trimestre del 2023 (rispettivamente -1,2 e -2,4 punti percentuali).

Nell'ambito dei contratti fino a 30 giorni i più numerosi sono quelli di durata 4-30 giorni (pari a 427 mila), che rappresentano il 13,5% del totale; una quota pari al 10% comprende i contratti che si esauriscono in un giorno (pari a 318 mila) mentre il 3,8% riguarda quelli compresi tra 2-3 giorni (pari a 121 mila).

Considerando il complesso dei contratti, una percentuale minore di cessazioni è costituita dai contratti di durata compresa tra 31 e 90 giorni corrispondente al 21,0% del totale (pari a 665 mila), una quota in lieve crescita rispetto al terzo trimestre 2023 (+0,3 punti percentuali). Un incremento maggiore (+3,4 punti percentuali) si registra nella quota di

cessazioni di durata 366 giorni e oltre che rappresentano il 19,1% del totale (pari a 606 mila).

Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro si rileva come la crescita delle cessazioni osservata nel terzo trimestre 2024 coinvolge in particolare i contratti di durata 366 e oltre, con un aumento del 23,2% (+114 mila) e, in misura minore, quelli compresi tra 31-90 giorni (+3,0%, pari a +19 mila), mentre nelle restanti classi di durata si osserva un calo tendenziale. La variazione maggiore, pari a -13,0% si registra nei contratti pari a un giorno (pari a -47 mila unità), in cui il decremento è riconducibile a entrambe le componenti di genere, con una variazione maggiore nei maschi (-14,4%) nei confronti delle femmine (-11,0%). Considerando, invece, l'insieme dei contratti fino a 30 giorni, la componente femminile mostra un calo superiore (-7,1%) rispetto a quella maschile (-6,5%). Sempre in termini di genere, si osserva come nei contratti più numerosi, quelli compresi nella classe di durata 91-365 giorni, il calo delle cessazioni, pari a -2,2%, sia riconducibile al contributo della componente femminile (-6,7%), a fronte di una crescita nella componente maschile (+2,1%) (Tavola 8).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	865.512	510.437	355.075	-62.168	-35.214	-26.954	-6,7	-6,5	-7,1
1	317.547	187.005	130.542	-47.459	-31.399	-16.060	-13,0	-14,4	-11,0
2-3	120.867	68.832	52.035	-4.866	-2.966	-1.900	-3,9	-4,1	-3,5
4-30	427.098	254.600	172.498	-9.843	-849	-8.994	-2,3	-0,3	-5,0
31-90	665.204	381.110	284.094	19.433	15.807	3.626	3,0	4,3	1,3
91-365	1.037.277	554.209	483.068	-23.110	11.604	-34.714	-2,2	2,1	-6,7
366 e oltre	605.944	300.104	305.840	114.020	38.249	75.771	23,2	14,6	32,9
Totale	3.173.937	1.745.860	1.428.077	48.175	30.446	17.729	1,5	1,8	1,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda le cause di cessazione, nel terzo trimestre 2024 la quota maggiore è rappresentata da 2 milioni 177 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 68,6% del totale (Tavola 9).

Nelle 238 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in aumento tendenziale nel terzo trimestre 2024 dello 0,2%, il maggior peso percentuale è costituito dalla componente dei Licenziamenti, che, con 169 mila rapporti giunti a termine, rappresenta il 5,3% delle cause di cessazione. Dopo l'interruzione nel secondo trimestre 2024, con un incremento dell'1,3%, della serie di variazioni tendenziali di segno negativo dei licenziamenti iniziata a partire al quarto trimestre 2022, i rapporti cessati per tale motivo mostrano nel terzo trimestre 2024 un aumento dello 0,4%. Allo stesso modo del trimestre precedente l'incremento è ascrivibile unicamente al contributo della componente maschile (pari a +2,1%), mentre nella componente femminile le cessazioni causa licenziamento mostrano una diminuzione dell'1,6%.

Sempre nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore di lavoro cresce anche la Cessazione Attività (+10,9%), mentre la causa denominata Altro registra una variazione di segno negativo (-1,6%), ascrivibile principalmente alla componente maschile (-2,7%) a fronte della variazione

nulla di quella femminile.

Un incremento tendenziale si registra anche in Altre cause (+2,6%), incremento attribuibile alla componente maschile (+6,1%), a fronte del calo della componente femminile (-2,1%). Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore che rappresentano il 18,0% delle cessazioni si osserva una prevalenza delle Dimissioni, con il 17,0% del totale (pari a 541 mila rapporti) mentre i Pensionamenti contribuiscono in misura minore (0,9%). In termini di variazioni percentuali nel trimestre considerato le Dimissioni registrano un calo pari a -2,9%, così come i pensionamenti (-9,8%). In entrambi i casi tale riduzione interessa entrambe le componenti di genere, con una variazione superiore nei maschi rispetto alle femmine.

Considerando le cause di cessazione, nel complesso l'aumento registrato nel terzo trimestre 2024 è riconducibile principalmente al contributo delle Cessazioni al Termine e, con l'eccezione della componente femminile, di Altre cause; in misura minore l'aumento è riconducibile a quello delle Cessazioni promosse dal datore di lavoro - tranne che per la componente femminile nel Licenziamento e nella causa Altro -, a fronte di un calo delle Cessazioni richieste dal lavoratore in tutte le sue componenti (Tavola 9).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	571.180	319.637	251.543	-19.274	-14.811	-4.463	-3,3	-4,4	-1,7
<i>Dimissioni^(a)</i>	<i>541.129</i>	<i>307.176</i>	<i>233.953</i>	<i>-16.024</i>	<i>-12.629</i>	<i>-3.395</i>	<i>-2,9</i>	<i>-3,9</i>	<i>-1,4</i>
<i>Pensionamento</i>	<i>30.051</i>	<i>12.461</i>	<i>17.590</i>	<i>-3.250</i>	<i>-2.182</i>	<i>-1.068</i>	<i>-9,8</i>	<i>-14,9</i>	<i>-5,7</i>
Cessazione promossa dal datore di lavoro	238.071	131.761	106.310	522	1.565	-1.043	0,2	1,2	-1,0
<i>Cessazione Attività</i>	<i>8.783</i>	<i>4.488</i>	<i>4.295</i>	<i>863</i>	<i>680</i>	<i>183</i>	<i>10,9</i>	<i>17,9</i>	<i>4,5</i>
<i>Licenziamento^(b)</i>	<i>168.596</i>	<i>90.769</i>	<i>77.827</i>	<i>650</i>	<i>1.881</i>	<i>-1.231</i>	<i>0,4</i>	<i>2,1</i>	<i>-1,6</i>
<i>Altro^(c)</i>	<i>60.692</i>	<i>36.504</i>	<i>24.188</i>	<i>-991</i>	<i>-996</i>	<i>5</i>	<i>-1,6</i>	<i>-2,7</i>	<i>0,0</i>
Cessazione al Termine	2.177.008	1.182.807	994.201	62.179	37.321	24.858	2,9	3,3	2,6
Altre Cause ^(d)	187.678	111.655	76.023	4.748	6.371	-1.623	2,6	6,1	-2,1
Totale	3.173.937	1.745.860	1.428.077	48.175	30.446	17.729	1,5	1,8	1,3

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo;

Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel terzo trimestre 2024, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 174 mila rapporti, hanno interessato 2 milioni 531 mila lavoratori per almeno una cessazione.

Nel confronto con il terzo trimestre 2023 i lavoratori interessati da cessazioni sono cresciuti di 78 mila unità, registrando un incremento del 3,2%, riconducibile a un maggior aumento della componente maschile (+3,8%) nei confronti della componente femminile (+2,5%) (Tavola 10). Considerando le variazioni percentuali tendenziali per fasce d'età, nei rapporti di lavoro si osservano variazioni di segno negativo nelle due classi centrali, che complessivamente vanno dai 35 ai 54 anni, a fronte di un incremento nelle altre classi d'età; in particolare si osserva un maggior aumento delle cessazioni nei 15-24enni (+5,0%) e nella fascia dei sessantacinque ed oltre

(+9,0%), a fronte di una decrescita nella classe dei 35-44enni e in quella dei 45-54enni (rispettivamente -0,6% e -1,1%).

Per quanto riguarda invece i lavoratori interessati, l'aumento delle cessazioni interessa tutte le fasce d'età, seppure le variazioni maggiori siano distribuite nella classe dei 15-24enni (+6,5%) e in quella dei sessantacinque e oltre (+13,3%) mentre incrementi minori sono osservati nelle fasce centrali.

Con riferimento al numero medio pro capite di cessazioni, si registra un valore pari a 1,25, che mostra una lieve riduzione rispetto al corrispondente trimestre del 2023, in cui risultava pari a 1,27. Nel confronto di genere tale riduzione è riconducibile a un calo in entrambe le componenti: quella maschile da 1,31 scende a 1,28 mentre la componente femminile passa da 1,24 a 1,22.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	702.609	577.287	1,22	5,0	6,5
25-34	746.507	590.396	1,26	0,7	2,2
35-44	601.839	471.560	1,28	-0,6	0,5
45-54	580.139	454.400	1,28	-1,1	0,9
55-64	422.494	338.588	1,25	2,2	3,7
65 ed oltre	120.349	99.346	1,21	9,0	13,3
Totale	3.173.937	2.531.492	1,25	1,5	3,2
Maschi					
Fino a 24	399.122	324.695	1,23	4,2	5,8
25-34	424.483	329.860	1,29	1,9	3,7
35-44	331.796	253.837	1,31	0,8	2,2
45-54	293.496	222.804	1,32	-1,5	0,8
55-64	226.364	176.088	1,29	1,0	3,0
65 ed oltre	70.599	56.491	1,25	9,2	15,0
Totale	1.745.860	1.363.726	1,28	1,8	3,8
Femmine					
Fino a 24	303.487	252.592	1,20	6,2	7,4
25-34	322.024	260.536	1,24	-0,8	0,3
35-44	270.043	217.723	1,24	-2,3	-1,4
45-54	286.643	231.596	1,24	-0,7	1,0
55-64	196.130	162.500	1,21	3,7	4,6
65 ed oltre	49.750	42.855	1,16	8,6	11,1
Totale	1.428.077	1.167.766	1,22	1,3	2,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel terzo trimestre 2024. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati a livello regionale interessa la Lombardia, con 515 mila rapporti, seguita dal Lazio con 404 mila. A tali rapporti attivati corrispondono rispettivamente 422 mila e 264 mila lavoratori interessati da almeno un'attivazione. Con uno scarto di circa 113 mila unità nei confronti del Lazio, la Puglia è rappresentata da 292 mila rapporti attivati mentre sono interessate in misura minore, con valori comunque superiori a duecentomila rapporti attivati nel periodo, l'Emilia-Romagna (272 mila), la Campania (258 mila), il Veneto (252 mila), la Sicilia (228 mila). Si osserva come le prime due regioni per numero di attivazioni concentrano circa il 28,0% del totale nazionale, mentre le prime sette regioni raccolgono il 67,5%.

La diminuzione dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel terzo trimestre 2024 risulta pari a -6,3% nei confronti del terzo trimestre del 2023 - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato -, a fronte di una variazione inferiore dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione, pari a -5,1%. Il calo delle attivazioni

rilevato a livello nazionale coinvolge la totalità delle regioni, con l'eccezione del Molise che registra un aumento dell'1,2%: la variazione più significativa si rileva nel Lazio con un calo pari a -13,4% dei rapporti attivati, a cui corrisponde una diminuzione dei lavoratori interessati pari a -9,5%. Decrementi superiori alla media nazionale si registrano anche in Lombardia (-8,7%) in Liguria (-7,7%), in Umbria (-6,7%) e in Emilia-Romagna (-6,5%), regioni a cui corrisponde, con una variazione di poco inferiore, una riduzione dei lavoratori interessati. Di contro, la variazione minore nei rapporti attivati si riscontra in Campania, con un calo pari a -0,3%, a cui corrisponde un calo dei lavoratori interessati pari a -0,9%, nella Provincia Autonoma di Trento (-1,5%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (-1,8%).

Per quanto riguarda il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore, a livello territoriale nel periodo considerato il valore più elevato si rileva nel Lazio, con 1,53 contratti per lavoratore, in diminuzione rispetto al terzo trimestre 2023, in cui risultava pari a 1,60 contratti, mentre il valore minore si registra in Calabria, con una media di 1,10 attivazioni per lavoratore, sostanzialmente stabile nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente in cui erano state registrate 1,11 attivazioni.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	187.059	165.527	1,13	-6,1	-5,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.845	7.998	1,11	-5,7	-4,2
Lombardia	515.445	422.010	1,22	-8,7	-7,8
Bolzano/Bolzen	61.750	52.808	1,17	-1,8	-1,3
Trento	55.339	48.936	1,13	-1,5	-1,3
Veneto	251.604	221.877	1,13	-5,3	-4,7
Friuli-Venezia Giulia	61.663	53.620	1,15	-2,1	-3,0
Liguria	68.211	60.025	1,14	-7,7	-7,1
Emilia-Romagna	271.849	233.590	1,16	-6,5	-6,3
Toscana	197.592	168.118	1,18	-6,2	-5,3
Umbria	41.882	36.251	1,16	-6,7	-5,7
Marche	86.039	72.833	1,18	-6,1	-5,9
Lazio	404.269	264.198	1,53	-13,4	-9,5
Abruzzo	72.198	62.003	1,16	-3,5	-3,8
Molise	14.324	12.205	1,17	1,2	1,5
Campania	258.038	197.972	1,30	-0,3	-0,9
Puglia	291.551	212.153	1,37	-4,1	-3,6
Basilicata	35.086	26.979	1,30	-4,4	-3,4
Calabria	91.797	83.128	1,10	-5,4	-5,0
Sicilia	227.578	188.860	1,21	-2,7	-1,6
Sardegna	85.366	73.433	1,16	-3,7	-4,3
N.D. ^(c)	1.192	981	1,22	67,9	70,9
Totale^(d)	3.288.677	2.609.386	1,26	-6,3	-5,1

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tavola 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel terzo trimestre del 2024.

Nel confronto tra le regioni è possibile osservare una sostanziale corrispondenza del numero di attivazioni con i rapporti cessati: la Lombardia (469 mila cessazioni), il Lazio (384 mila), la Puglia (298 mila), l'Emilia-Romagna (279 mila), la Campania (250 mila), il Veneto (241 mila) e la Sicilia (207 mila). Le prime due regioni rappresentano il 26,9% del totale, raccogliendo in termini assoluti circa 853 mila rapporti giunti a conclusione mentre considerate complessivamente le

prime 7 regioni regioni comprendono il 67,0% delle cessazioni totali. Le stesse regioni rappresentano sostanzialmente anche la distribuzione dei lavoratori interessati da cessazioni. In termini di dinamica tendenziale l'incremento dei rapporti di lavoro cessati nel terzo trimestre 2024 (pari a +1,5%), allo stesso modo dell'aumento dei lavoratori interessati (pari a +3,2%) si estende a gran parte delle regioni, con l'eccezione del Lazio, che registra invece un calo del 7,4%, a cui corrisponde un lieve aumento dei lavoratori interessati (+0,3%). Oltre che nella regione Lazio si osserva un decremento dei rapporti cessati anche in Basilicata (-5,6%)

e, in misura minore, nella Provincia Autonoma di Bolzano (-0,3%). Di contro, con riferimento all'aumento dei rapporti giunti a conclusione, l'incremento più significativo si rileva in Campania, con una variazione pari a +7,1%, seguita dal Friuli-Venezia Giulia (+5,8%), Emilia-Romagna (+4,6%), Veneto (4,5%) e Abruzzo (4,3%).

Con riferimento invece al numero medio di cessazioni per

lavoratore, nel terzo trimestre del 2024 il valore più elevato, si registra, così come per le attivazioni, nella regione Lazio con una media di 1,54 cessazioni, con una diminuzione rispetto all' 1,67 osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il valore meno elevato si riscontra nella Valle d'Aosta, con 1,08 contratti per lavoratore, in lieve calo rispetto all'1,10 rilevato nel terzo trimestre 2023.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	155.197	138.227	1,12	3,4	3,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.690	9.878	1,08	1,1	2,9
Lombardia	469.034	383.575	1,22	2,0	3,4
Bolzano/Bolzen	51.940	46.137	1,13	-0,3	0,1
Trento	56.464	50.982	1,11	3,1	3,2
Veneto	240.889	214.669	1,12	4,5	4,4
Friuli-Venezia Giulia	60.844	53.806	1,13	5,8	4,8
Liguria	75.409	67.164	1,12	1,9	2,4
Emilia-Romagna	278.784	241.175	1,16	4,6	3,9
Toscana	196.107	168.658	1,16	1,8	2,4
Umbria	34.409	30.069	1,14	0,8	1,7
Marche	87.768	75.238	1,17	3,0	3,0
Lazio	383.506	249.401	1,54	-7,4	0,3
Abruzzo	76.690	66.557	1,15	4,3	4,1
Molise	13.852	12.063	1,15	3,3	5,3
Campania	250.259	191.443	1,31	7,1	7,2
Puglia	298.386	219.380	1,36	1,1	1,9
Basilicata	33.095	25.801	1,28	-5,6	-3,9
Calabria	87.720	78.903	1,11	2,6	3,2
Sicilia	206.760	170.199	1,21	1,3	2,8
Sardegna	105.043	91.934	1,14	2,8	2,0
N.D. ^(c)	1.091	892	1,22	36,7	35,2
Totale^(d)	3.173.937	2.531.492	1,25	1,5	3,2

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il Contratto, a Tempo Indeterminato o Determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con

il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel terzo trimestre del 2024, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato 341 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 180 mila riguardano gli uomini e 161 mila interessano le donne, con un calo pari al 2,6% rispetto allo stesso trimestre del 2023 (Tavola 13).

In corrispondenza di 341 mila contratti di somministrazione attivati nel terzo trimestre del 2024, risultano 209 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 115 mila uomini e 94 mila donne, con una diminuzione del 4,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore per quella maschile (-5,1%).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,63, con un valore pari a 1,71 per le donne e 1,56 per gli uomini. Poiché nel terzo trimestre del 2024 la dinamica tendenziale negativa delle somministrazioni (-2,6%) risulta meno marcata di

quella riferita ai lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione (-4,4%), il numero medio di attivazioni pro capite presenta un incremento rispetto al valore osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando il valore era pari a 1,60.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,1% su base annua, una riduzione un po' meno marcata rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (-4,8%). Il calo annuo interessa in misura superiore la componente maschile (-5,5%) e riguarda in maniera significativa le somministrazioni riferite ai soggetti tra i 25 e i 54 anni di età: in particolare, la diminuzione annua risulta pari a -6,4% per i 25-34enni, a -7,1% per i 35-44enni e a -7,7% per i 45-54enni. Di contro, per i più giovani fino a 24 anni di età e per gli ultra 54enni si registra una crescita annua, pari a +0,4% per gli under 25, +3,3% per 55-64enni e +10,8% per gli over 64.

² Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	104.731	59.216	1,77	6,2	-0,3
25-34	90.600	57.892	1,56	-6,2	-7,2
35-44	60.458	39.656	1,52	-6,2	-6,2
45-54	54.173	34.999	1,55	-10,1	-7,1
55-64	28.417	16.258	1,75	2,8	0,4
65 ed oltre	2.526	1.446	1,75	0,1	10,2
Totale	340.905	209.467	1,63	-2,6	-4,4
Maschi					
Fino a 24	58.652	36.684	1,60	1,1	-1,9
25-34	53.132	34.853	1,52	-6,4	-7,0
35-44	30.984	20.630	1,50	-4,5	-4,9
45-54	22.796	15.043	1,52	-15,1	-9,3
55-64	13.337	7.458	1,79	-1,0	-3,9
65 ed oltre	1.386	767	1,81	-11,0	6,4
Totale	180.287	115.435	1,56	-4,7	-5,1
Femmine					
Fino a 24	46.079	22.532	2,05	13,5	2,5
25-34	37.468	23.039	1,63	-6,0	-7,5
35-44	29.474	19.026	1,55	-7,8	-7,6
45-54	31.377	19.956	1,57	-6,0	-5,4
55-64	15.080	8.800	1,71	6,5	4,4
65 ed oltre	1.140	679	1,68	18,0	14,9
Totale	160.618	94.032	1,71	-0,2	-3,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame il terzo trimestre del 2024, la diminuzione tendenziale percentuale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione riguarda i soggetti fino a 54 anni di età, anche se in maniera solo lieve i più giovani fino a 24 anni (-0,3%); gli over 54, invece, mostrano un incremento tendenziale, in misura percentuale superiore per i lavoratori più anziani di 65 anni e oltre (+10,2%) rispetto ai 55-64enni (+0,4%).

La componente maschile presenta una variazione tendenziale negativa in quasi tutte le classi di età (a eccezione degli over 64, in crescita del 6,4%), in misura meno significativa per i giovani fino a 24 anni (-1,9%) e per

i 55-64enni (-3,9%); la contrazione più marcata si osserva per gli uomini tra i 45 e i 54 anni di età (-9,3%) e per i giovani 25-34enni (-7,0%). La componente femminile, invece, presenta una dinamica contrapposta tra le lavoratrici con età comprese tra i 25 e i 54 anni, in calo tendenziale, e il gruppo composto dalle giovani donne fino a 24 anni e dalle lavoratrici dai 55 anni in su, per le quali si registra una significativa crescita (+2,5% per le prime, +4,4% per la classe di età 55-64 e +14,9% per le over 64). La riduzione tendenziale osservata tra le donne dai 25 ai 54 anni di età risulta significativa in tutte le classi di età, in misura minore per la classe di età 45-54 anni (-5,4%) e più intensa

per le altre (-7,5% per le 25-34enni e -7,6% per le 35-44enni).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani fino a 24 anni, che sono pari a 59 mila e rappresentano il 28,3% del totale dei lavoratori interessati. I giovani con età compresa tra 25 e 34 anni risultano pari a 58 mila e costituiscono il 27,6% del totale. I giovani fino a 34 anni, corrispondenti a 117 mila unità, assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione (pari al 55,9%); in particolare, rappresentano il 62,0% degli uomini e il 48,5% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel terzo trimestre del 2024, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in lieve crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a +0,3 punti percentuali. I lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 18,9% da 35-44enni (pari a 40 mila), il 16,7% da 45-54enni (pari a 35 mila), il 7,8% da 55-64enni (pari a 16 mila) e lo 0,7% da over 64 (pari a poco più di mille lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel trimestre in esame si registrano 353 mila cessazioni, di cui 189 mila riguardano gli uomini e 164 mila le donne, in diminuzione dell'1,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto combinato del calo rilevato per la componente maschile (-2,9%) e della crescita osservata per quella femminile (+0,8%) (Tavola 14).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo del 2,6% su base annua, meno marcato del tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -3,9%. La riduzione annua viene registrata per le cessazioni riferite a entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella maschile (-3,6%), e per quelle

in corrispondenza dei lavoratori in somministrazione tra i 25 e i 54 anni di età, mentre per le altre classi di età, ossia per i giovani under 25 e per gli ultra 54enni, si assiste a un incremento annuo delle cessazioni in somministrazione.

In corrispondenza di 353 mila cessazioni, si registrano 227 mila lavoratori interessati, in diminuzione dell'1,4% rispetto al terzo trimestre del 2023, per effetto della riduzione avvenuta per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella maschile (-1,8%). La dinamica tendenziale negativa dei lavoratori interessati risulta pertanto solo lievemente più marcata rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro cessati, determinando un impercettibile incremento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel terzo trimestre del 2024 risulta pari a 1,56 (era pari a 1,55 nello stesso trimestre dell'anno precedente). Il calo interessa esclusivamente la componente maschile (da 1,51 a 1,49), mentre il numero medio sale per le donne (da 1,61 a 1,64).

Il calo tendenziale registrato nel terzo trimestre del 2024 per i lavoratori in somministrazione cessati riguarda i lavoratori compresi tra i 25 e i 54 anni, mentre presentano una crescita i giovani fino a 24 anni di età (+1,1%) e gli over 54, tra i quali l'incremento risulta in misura percentuale superiore per i soggetti di 65 anni e oltre (+13,3%) rispetto ai 55-64enni (+1,5%). Per quanto riguarda le componenti di genere, si osserva che la riduzione tendenziale tra i 25 e i 54 anni interessa in misura più intensa le donne in corrispondenza delle classi di età 25-34 anni (-2,5%) e 35-44 anni (-5,7%) e coinvolge maggiormente gli uomini relativamente alle età comprese tra i 45 e i 54 anni (-5,6%). Inoltre, si registra un calo per la componente maschile anche tra i 55-64enni (-2,1%), contrariamente a quella femminile dove si osserva una significativa crescita (+4,9%), che peraltro viene rilevata anche tra le giovani donne fino a 24 anni (+3,0%); per gli uomini under 25, invece, si assiste a una stabilità delle cessazioni.

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	105.349	60.972	1,73	6,8	1,1
25-34	97.220	65.830	1,48	-3,3	-2,1
35-44	62.752	43.124	1,46	-5,1	-3,7
45-54	56.135	38.062	1,47	-8,3	-3,2
55-64	28.980	17.384	1,67	2,6	1,5
65 ed oltre	2.682	1.602	1,67	2,7	13,3
Totale	353.118	226.974	1,56	-1,2	-1,4
Maschi					
Fino a 24	58.919	37.792	1,56	1,9	0,0
25-34	57.626	40.084	1,44	-3,2	-1,9
35-44	32.686	22.901	1,43	-2,9	-1,9
45-54	24.256	16.848	1,44	-12,9	-5,6
55-64	13.773	8.134	1,69	-0,7	-2,1
65 ed oltre	1.490	876	1,70	-7,0	13,8
Totale	188.750	126.635	1,49	-2,9	-1,8
Femmine					
Fino a 24	46.430	23.180	2,00	13,7	3,0
25-34	39.594	25.746	1,54	-3,5	-2,5
35-44	30.066	20.223	1,49	-7,3	-5,7
45-54	31.879	21.214	1,50	-4,4	-1,1
55-64	15.207	9.250	1,64	5,8	4,9
65 ed oltre	1.192	726	1,64	18,1	12,7
Totale	164.368	100.339	1,64	0,8	-0,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2024 si rileva che il 57,7% dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati ha avuto una durata non superiore a 30 giorni (pari a 204 mila su 353 mila) (Tavola 15). Considerando gli ultimi quattro trimestri, il peso percentuale medio annuo delle somministrazioni con durata fino a 30 giorni sul totale risulta pari al 59,3%, sostanzialmente simile rispetto al valore medio annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Esaminando più in dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, nel trimestre in esame, si osserva che il 22,8% di essi, pari a 81 mila,

si esaurisce in un solo giorno: la loro incidenza media annua risulta pari al 24,1%, in lieve aumento (+0,2 punti percentuali) rispetto al precedente trimestre, riconducibile alle donne (+0,4 punti) mentre resta stabile per gli uomini. Inoltre, si registrano 37 mila somministrazioni (pari al 10,4% del totale) con durata pari a due o tre giorni, mentre 86 mila somministrazioni presentano una durata compresa tra 4 e 30 giorni (pari al 24,5% del totale cessazioni). La quota media annua relativa alla durata di 2-3 giorni risulta pari al 10,6%, anch'essa in lieve aumento rispetto al trimestre precedente, in misura superiore per le donne, mentre per la

durata 4-30 giorni il peso medio risulta pari a circa il 24,6%, in calo di circa 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, in maniera omogenea rispetto alle componenti di genere. Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile: la quota media annua per le donne risulta infatti pari al 64,8%, a fronte di un valor medio pari al 54,0% registrato per gli uomini, con un divario di genere pari a 10,8 punti percentuali, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto a quello calcolato nel trimestre precedente.

Per quanto riguarda le altre classi di durata, superiori a 30 giorni, si osserva che il 18,7% delle somministrazioni (pari a 66 mila) mostra una durata tra 31 e 90 giorni, mentre le somministrazioni con durata tra 91 e 365 giorni sono pari a 71 mila, ossia pari a circa il 20% del totale, e infine il 3,6% delle somministrazioni, pari a oltre 12 mila, presenta una durata superiore a 365 giorni. In media annua, il peso percentuale di queste classi di durata risulta pari rispettivamente a 18,2%, 18,7% e 3,8%, in calo stabili rispetto ai valori medi annui calcolati in corrispondenza del trimestre precedente.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	203.610	101.346	102.264	-4.428	-5.251	823	-2,1	-4,9	0,8
1	80.542	41.071	39.471	1.399	-1.477	2.876	1,8	-3,5	7,9
2-3	36.572	17.502	19.070	2.064	679	1.385	6,0	4,0	7,8
4-30	86.496	42.773	43.723	-7.891	-4.453	-3.438	-8,4	-9,4	-7,3
31-90	66.078	37.781	28.297	-2.420	-1.622	-798	-3,5	-4,1	-2,7
91-365	70.855	41.711	29.144	472	195	277	0,7	0,5	1,0
366 e oltre	12.575	7.912	4.663	2.147	1.103	1.044	20,6	16,2	28,8
Totale	353.118	188.750	164.368	-4.229	-5.575	1.346	-1,2	-2,9	0,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, si registra una diminuzione per le somministrazioni con durata compresa tra 4 e 30 giorni (-8,4%) e tra 31 e 90 giorni (-3,5%), in entrambi i casi in misura superiore per la componente maschile (rispettivamente pari a -9,4% e a -4,1%). Si osserva, invece, un incremento per le somministrazioni di brevissima durata, sia pari a 1 giorno (+1,8%), esclusivamente per effetto della crescita

rilevata per le donne (+7,9%), sia pari a 2-3 giorni (+6,0%), per la quale l'aumento tendenziale riguarda entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (+7,8% rispetto a +4,0% per quella maschile). Risulta particolarmente significativa, inoltre, la crescita delle somministrazioni con durata superiore a 365 giorni, pari al 20,6%, in misura superiore anche in questo caso per la componente femminile (+28,8%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel terzo trimestre del 2024 si registrano 347 mila missioni, in corrispondenza di 341 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 16). Il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione e quindi si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con

l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel trimestre considerato, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -2,6% (-4,8% per gli uomini e nessuna variazione tendenziale per le donne), a fronte di una riduzione dei contratti di somministrazione attivati pari a -2,6% (-4,7% per la componente maschile e -0,2% per quella femminile). L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro

in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, pari a 244 mila su 347 mila, corrispondenti al 70,3% del totale missioni, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risulta un aumento tendenziale pari a +1,5%, riconducibile alla componente femminile (+2,8%, mentre resta stabile quella maschile). Il peso medio annuo delle missioni nel settore dei Servizi sul totale economia risulta pari al 69,0%, in aumento rispetto a quello calcolato in corrispondenza del

precedente trimestre, pari a 68,3%. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali si registra una percentuale media annua pari al 79,8% rispetto al 58,8% rilevato tra gli uomini. L'incremento della quota annua nei Servizi interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella maschile, per la quale si registra una crescita di 0,8 punti percentuali rispetto al precedente trimestre (+0,5 punti per quella femminile).

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.200	2.786	1.414	-1.868	-745	-1.123	-30,8	-21,1	-44,3
Industria	98.728	67.475	31.253	-10.915	-8.562	-2.353	-10,0	-11,3	-7,0
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>93.035</i>	<i>62.240</i>	<i>30.795</i>	<i>-10.452</i>	<i>-8.148</i>	<i>-2.304</i>	<i>-10,1</i>	<i>-11,6</i>	<i>-7,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>5.693</i>	<i>5.235</i>	<i>458</i>	<i>-463</i>	<i>-414</i>	<i>-49</i>	<i>-7,5</i>	<i>-7,3</i>	<i>-9,7</i>
Servizi	244.086	113.545	130.541	3.560	12	3.548	1,5	0,0	2,8
Totale	347.014	183.806	163.208	-9.223	-9.295	72	-2,6	-4,8	0,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che nel terzo trimestre del 2024 rappresenta il 28,5% del totale delle missioni attivate, si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari al 10,0%, in misura superiore per la componente maschile (-11,3%). La riduzione è riconducibile sia all'Industria in senso stretto (-10,1%) che alle Costruzioni (-7,5%). L'incidenza media annua delle missioni nell'Industria risulta pari al 30,0%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto a quella calcolata per il precedente trimestre. L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari mediamente negli ultimi quattro trimestri all'1,1%, presenta una notevole riduzione tendenziale, pari a -30,8%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (-44,3%). La dinamica tendenziale negativa delle missioni attivate in Agricoltura si presenta per il sesto trimestre consecutivo e quindi il suo peso percentuale medio annuo sul totale delle missioni continua a calare: rispetto al trimestre precedente perde solo 0,1 punti percentuali, ma occorre considerare che nel secondo trimestre del 2023, primo periodo in cui inizia la significativa contrazione nel settore, l'Agricoltura registrava una quota media annua pari al 2,2%, perdendo così in sei

trimestri la metà della propria incidenza sul totale delle missioni. Nel terzo trimestre del 2024, a fronte di 353 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 354 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2023, pari a -2,6% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 189 mila uomini e 165 mila donne, con un calo sia per la componente maschile (-4,5%) che, in misura molto inferiore, per quella femminile (-0,3%). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 69,0% nel terzo trimestre del 2024, si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un incremento tendenziale pari all'1,3%, per effetto della crescita osservata esclusivamente per la componente femminile (+2,8%). Nell'Industria, che rappresenta il 29,7% delle missioni cessate, si osserva un calo pari al 9,2%, riconducibile sia all'Industria in senso stretto (-9,3%) che alle Costruzioni (-8,3%). L'Agricoltura, invece, che costituisce l'1,3% delle cessazioni, presenta una contrazione tendenziale percentuale molto più marcata, pari a -28,2%.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.585	3.124	1.461	-1.801	-606	-1.195	-28,2	-16,2	-45,0
Industria	105.262	72.674	32.588	-10.722	-7.814	-2.908	-9,2	-9,7	-8,2
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>99.448</i>	<i>67.370</i>	<i>32.078</i>	<i>-10.194</i>	<i>-7.253</i>	<i>-2.941</i>	<i>-9,3</i>	<i>-9,7</i>	<i>-8,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>5.814</i>	<i>5.304</i>	<i>510</i>	<i>-528</i>	<i>-561</i>	<i>33</i>	<i>-8,3</i>	<i>-9,6</i>	<i>6,9</i>
Servizi	244.084	113.163	130.921	3.061	-540	3.601	1,3	-0,5	2,8
Totale	353.931	188.961	164.970	-9.462	-8.960	-502	-2,6	-4,5	-0,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

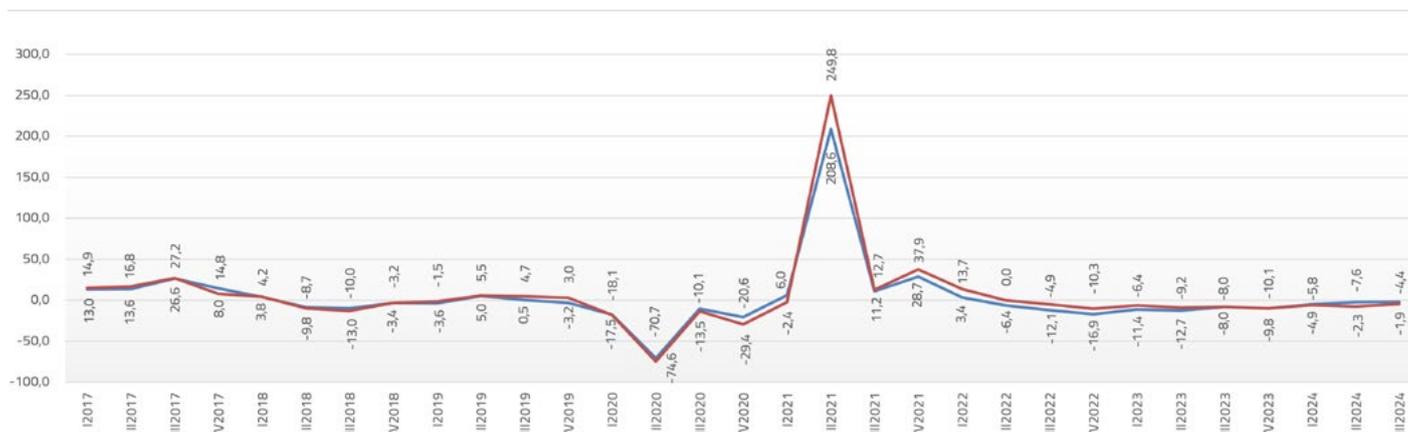
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel terzo trimestre del 2024, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 63 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente (-3,2%, pari a 2 mila tirocini in meno), in misura più marcata per le donne (-4,4%) rispetto agli uomini (-1,9%) (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017 - III Trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati mostrano un calo del 6,1% su base annua, con una riduzione più significativa nel Mezzogiorno (-10,3%) e tra le donne (-7,2%). La diminuzione risulta meno intensa rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -7,1%.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel terzo trimestre del 2024 a 35 mila, corrispondente al 55,0% del totale nazionale (Tavola 18). In media annua, il peso percentuale dei tirocini nel Nord risulta pari al 53,9%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. In quest'area geografica le attivazioni mostrano il calo tendenziale più marcato, pari

a -5,1%, in misura superiore per la componente femminile (-6,1%). Nel Mezzogiorno, che con 17 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 26,9% del totale registrato nel Paese, si registra solo una lieve diminuzione, pari a -0,5%, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-1,1%). Il Centro registra 11 mila tirocini attivati, pari a poco più del 18% del totale, e presenta una riduzione tendenziale pari a -1,1%, anche in quest'area riconducibile esclusivamente al calo osservato per le donne (-4,0%). La composizione percentuale media annua delle attivazioni dei tirocini per area territoriale mostra per il Mezzogiorno un valore pari al 19,1% (+0,1 punti percentuali rispetto al precedente trimestre) e per il Centro un valore pari al 27,0% (+0,2 punti).

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	34.509	17.734	16.775	-1.846	-756	-1.090	-5,1	-4,1	-6,1
Centro	11.407	5.852	5.555	-123	109	-232	-1,1	1,9	-4,0
Mezzogiorno	16.881	8.727	8.154	-78	16	-94	-0,5	0,2	-1,1
N.d. ^(b)	1	0	1	1	0	1	100	0,0	100
Totale	62.798	32.313	30.485	-2.046	-631	-1.415	-3,2	-1,9	-4,4

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel terzo trimestre del 2024 si registrano 48 mila attivazioni, pari al 76,7% del totale, con una riduzione tendenziale pari a -0,8%, dovuta al calo osservato esclusivamente per le donne (-2,2%) (Tavola 19).

Il calo tendenziale nell'Industria in senso stretto risulta, invece, molto più significativo, pari a -13,2%, mentre nelle Costruzioni la contrazione si presenta in maniera moderata, pari a -1,1%. Il settore dell'Agricoltura, che

assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini, pari all'1,4% del totale, riporta una riduzione tendenziale più marcata, pari a -4,8%. La composizione percentuale media annua delle attivazioni dei tirocini per settore di attività economica presenta rispetto al trimestre precedente una diminuzione del peso relativo all'Industria in senso stretto, dal 16,7% al 16,2%, e un aumento di quello riferito ai Servizi, dal 77,0% al 77,5%, mentre restano invariate le quote annue riguardanti le Costruzioni (4,9%) e l'Agricoltura (1,4%).

Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	886	674	212	-45	-36	-9	-4,8	-5,1	-4,1
Industria	13.765	9.734	4.031	-1.599	-788	-811	-10,4	-7,5	-16,7
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>10.243</i>	<i>6.634</i>	<i>3.609</i>	<i>-1.559</i>	<i>-834</i>	<i>-725</i>	<i>-13,2</i>	<i>-11,2</i>	<i>-16,7</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>3.522</i>	<i>3.100</i>	<i>422</i>	<i>-40</i>	<i>46</i>	<i>-86</i>	<i>-1,1</i>	<i>1,5</i>	<i>-16,9</i>
Servizi	48.147	21.905	26.242	-402	193	-595	-0,8	0,9	-2,2
Totale	62.798	32.313	30.485	-2.046	-631	-1.415	-3,2	-1,9	-4,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2024, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,4% del totale) e dai Servizi per l'impiego (27,7%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 36 mila tirocini, pari al 58,1% del totale dei tirocini nel trimestre (Grafico 6). Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 21,0%. Di un certo rilievo è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (11,6%).

Nel trimestre in esame, la maggior parte dei tirocini è stata

avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (72,2% del totale) (Grafico 7).

I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente l'11,8% del totale: il 7,4% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,4% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 16,0% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (9,6%) e soggetti svantaggiati (4,0%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per soggetto promotore^(a) – III Trimestre 2024 (composizione percentuale)

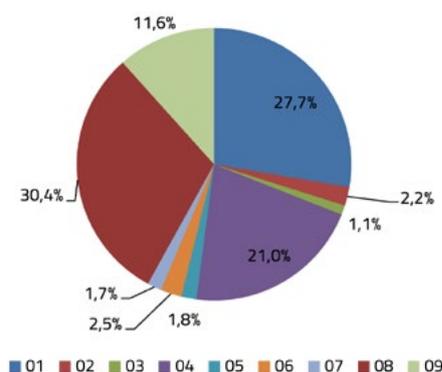
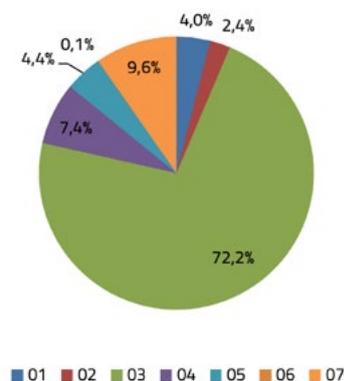


Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante^(b) – III Trimestre 2024 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; 09=Altro.

^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre del 2024 risulta pari a 75 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 61,9% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 66,5% lo stesso trimestre dell'anno precedente) (Grafico 8). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, un calo della loro quota sul totale pari a -1,2 punti percentuali (da 27,4% a 26,2%), mentre quelli che presentano una durata tra 181 e 365 giorni mostrano una

riduzione più significativa del peso percentuale, pari a -3,4 punti (da 39,1% a 35,7%). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni, pari al 26,0% del totale, presentano un aumento della propria quota percentuale (+0,7 punti), mentre quelli con durata non superiore a 30 giorni, pari al 6,1% del totale, mostrano una quota sostanzialmente stabile. Infine, aumenta in maniera significativa la quota di tirocini con durata superiore a 365 giorni (tra i quali sono presenti anche quelli destinati presumibilmente a disabili), che nel terzo trimestre del 2024 rappresentano il 6,0% del totale.

³ In linea generale, la classe di durata "Oltre 365" raggruppa i tirocini che durano oltre 12 mesi. Nel caso di cessazione che avviene in un anno bisestile, come il 2024, la durata dei tirocini pari a 12 mesi corrisponde a 366 giorni e pertanto rientra nell'ultima classe "Oltre 365". Ciò spiega quindi il significativo incremento tendenziale in questa classe di durata: infatti, nel secondo trimestre del 2024 il numero dei tirocini pari a 366 giorni incide per circa i 2/3 del totale della classe di durata "Oltre 365".

⁴ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – III Trimestre 2023 e III Trimestre 2024 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta in calo dell'8,7% su base annua, in maniera equivalente per entrambe le

componenti di genere; si osserva che la diminuzione media annua calcolata in corrispondenza del trimestre precedente risultava poco più accentuata, pari a -9,3%.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 novembre 2024